



«Pietro allora uscì
 insieme all'altro discepolo
 e si recarono al sepolcro»

Anno 2021 - N. 14 - Domenica 4 Aprile - Pasqua di Risurrezione

Il Vangelo della Domenica

dal Vangelo secondo Giovanni
 (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Camminiamo da risorti!

Venerdì abbiamo piegato le ginocchia davanti ad un uomo crocifisso: appariva come un fallito “tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto” (Is 52,14). Eppure ci siamo lasciati guardare da quell'amore inchiodato sul legno e lì abbiamo visto un uomo libero, che ha saputo amare fino alla fine (Gv13,1), l'unico che al termine della sua vita ha potuto dire «Tutto è compiuto» (Gv 19,30); l'unico che ha portato a compimento la sua vita di uomo: un uomo vero!

Poi, sotto la croce un centurione avendolo visto spirare in quel modo, aveva esclamato: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,38).

Noi sappiamo che Gesù è “vero Dio e vero uomo”, ma è vero anche che ogni uomo è chiamato a diventare un figlio di Dio. Umanità e divinità si toccano in ciascuno di noi quando la nostra umanità è portata a pienezza, a compimento. Quando diventiamo ciò che realmente siamo: immagine e somiglianza di Dio. E Gesù ci insegna la strada, anzi, lui è la strada.

E questo, in fondo, ciascuno di noi lo sa: quando mi accontento di cose “troppo piccole”, faccio scelte banali, perdo tempo in sciocchezze, mi arrabbio con gli altri... sento che “non sono io”, cioè mi allontanano da ciò che sono. Quando compio il bene, magari anche nella fatica, quando amo anche ciò che apparentemente non è amabile (nella situazioni e nelle persone), sento che sono sulla strada giusta... sto diventando un uomo. E se sto diventando “uomo vero” posso raggiungere anch'io il compimento, cioè divento ciò che sono: immagine di Dio.

Per questo noi cristiani osiamo sperare nella risurrezione dei corpi: la morte non è la fine, ma il compimento della nostra vita. Anche se per nessuno di noi questo compimento sarà perfetto (quante cose lasceremo incomplete!), Cristo ci ha aperto la via: lui, l'unico vero uomo che ha portato in sé, fin dall'inizio, l'immagine di Dio.

Ed ora?... che succede se riprendo il mio cammino con questa consapevolezza nel cuore? Cammino “da risorto”, perché ho già l'eternità in me! Peccherò e cadrò ancora, ma il peccato non mi terrà schiavo, perché il perdono spezza continuamente le catene. Avrò ancora sofferenze, croci e incomprensioni da affrontare, ma per quanto grandi possano essere, so che avranno una fine e che davanti mi aspetta la vita. So che l'amore può vincere ogni cosa, perché l'amore è più che umano, o pienamente umano: è divino.

Buona Pasqua di luce!

don Pierpaolo

Amare è dire:
 tu non morirai!

G. Marcel



Gli auguri del vescovo Claudio per la Santa Pasqua

Anche quest'anno l'augurio di buona Pasqua è influenzato dalla pandemia, che da oltre un anno ci sta perseguitando riducendo anche la nostra libertà e le nostre relazioni. La pandemia sta indebolendo e mettendo a dura prova soprattutto le persone più deboli e più fragili: **gli anziani, gli ammalati, le famiglie con equilibri economici precari, quelle con figli minori...** Ma non possiamo dimenticare quanti, e sono molti, stanno subendo o subiranno le pesanti conseguenze economiche e sociali generate dalle prolungate misure di contenimento del virus.

L'augurio è sincero e commosso al pensiero di tanta sofferenza e paura.

In questa condizione però si può cogliere un aspetto che tocca tutte le dimensioni della nostra vita e che penso abbia già contagiato tanti di noi: **la nostalgia**.

La nostalgia si esprime in tante occasioni. C'è nostalgia di tempi passati, di volti di persone care, di sentimenti ed emozioni forti. È sempre nostalgia di cose belle. **La nostalgia riguarda sempre la bellezza. In particolare vorrei riferirmi alla nostalgia per "le cose di Dio".**

La nostalgia di Dio si sperimenta oggi nella fatica di compiere quei gesti che ne rappresentano la vicinanza e la presenza. Non più incontri con la comunità dei credenti, non più celebrazioni, non più tempi liturgici, non più feste di folla.

Augurare a chi mi legge la nostalgia di Dio è una benedizione. Significa augurare la possibilità di "uno sguardo che va oltre" il nostro quotidiano, le nostre comprensioni umane, materiali, storiche; che va oltre la nostra intelligenza.

Nostalgia di Dio significa ricordo di un cuore aperto all'amore come piena realizzazione della persona, fatto di affetti per le persone più vicine e più care, ma che si esprime anche nelle amicizie, **nel buon vicinato**, nella fraternità, fino a concretizzarsi in quelle reti sociali che danno vita alle nostre comunità e ci fanno sentire parte di una realtà più grande.

Nostalgia delle cose di Dio significa anche riscoperta di una "vita capace di dare senso" a ciò che facciamo e di trovare il senso della vita, del lavoro, delle emozioni, di quei valori e ideali come la giustizia, la libertà, la dignità dell'uomo, per i quali sempre abbiamo lottato e che ci hanno permesso di crescere come società. Ritornare al senso della nostra vita significa ritrovare anche coraggio e forza per affrontare le fatiche e giustificare il nostro impegno di uomini e donne.

Auguro, soprattutto alle comunità dei cristiani, il ritorno alla semplicità della fede del Vangelo, a ciò che è essenziale, a chi sostiene la vita delle persone anche quando devono attraversare momenti difficili. Questo tempo, così particolare e faticoso, ci porta a scoprire ciò che è davvero essenziale, vitale e che nessuno e niente può toglierci; ciò che ci rende uomini e donne capaci di trasmettere il proprio patrimonio spirituale ai nostri figli e di introdurre alla vita i nostri giovani: la speranza. Una vita mossa dalla speranza è attratta da un domani che si prospetta migliore e che si attende con fiducia, sapendo di poterlo costruire insieme, grazie alle capacità che ci



sono date, alla nostra intelligenza, alla buona volontà.

Questa fiducia nel futuro, questo desiderio di rendere il mondo migliore ha una sua ricaduta e un segno evidente anche sulla natalità. Auguro oggi più che mai di riscoprire, nella nostra città e nel nostro mondo, la bellezza della paternità e della maternità. È il segno che abbiamo fiducia nel futuro, che ci fidiamo degli altri, della famiglia e dei vicini di casa, delle comunità territoriali, dello Stato.

Se ci saranno bambini nelle nostre case e nelle nostre piazze, noi saremo più semplici e ci sintonizzeremo con le loro esigenze di dolcezza e di amore. I bambini ci salveranno dalla stanchezza e dal "non senso". La nostra fatica avrà un perché! Ci aiuteranno a vivere nella gioia.

La Pasqua è la vittoria del bello e del buono! È vittoria della giustizia, della vita, della speranza. Pasqua è vittoria dell'uomo! La vittoria del bene per noi cristiani è stata realizzata pienamente in Gesù: per questo noi cristiani ci diamo appuntamento solenne per celebrare la vittoria di Gesù sulla morte.

Questo annuncio, custodito da 2000 anni dalle comunità cristiane, ci offre speranza. Anche nella pandemia.

Buona pasqua!

+ Claudio Cipolla, Vescovo di Padova

+ *Clauilla*

Sante Messe

DOMENICA 4 Aprile - Pasqua di Risurrezione

ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.30

LUNEDÌ 5 Aprile - dell'Angelo

ore 10.00 *S. Messa*

MARTEDÌ 6 Aprile

ore 10.30 *Funerale di Anisia Lotto ved. Bicciato*

ore 16.00 *Funerale di Seifert Anna Maria*

- Visentin Luciano e Olindo; Quadri Anna.

MERCOLEDÌ 7 Aprile

ore 19.00 *S. Messa - Fincato Giuseppe (1° anniv.);*

Elena, Gino e Silvana; Cocchia Elena.

GIOVEDÌ 8 Aprile

ore 16.00 *S. Messa*

ore 16.30 **ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle 19.30**

don Pierpaolo è presente per la

Confessione o per un colloquio spirituale.

VENERDÌ 9 Aprile

ore 19.00 *S. Messa - Rampado Tiziano; Tiso Raffaele;*

Luisetto Paolo (1° anniv.); Testa Bruno.

SABATO 10 Aprile

ore 19.00 *S. Messa festiva - Marcolin Antonietta (Nini)*

DOMENICA 11 Aprile - 2ª di Pasqua

"Domenica della Divina Misericordia"

ore 8.00 - 10.00 - 18.30

11.30: *S. Messa con i genitori e i ragazzi delle medie.*

Tutte le Mattine, alle ore 8.00 in chiesa, preghiera delle **Lodi mattutine**